

Quei centomila studenti

CSVnet investe sul volontariato giovanile

di Ida Palisi

Da un lato sempre meno giovani sono volontari: stando alle ultime ricerche nel settore, è in atto un progressivo depauperamento – del 15% almeno – del bacino giovanile nel volontariato. Dall'altro, si assiste all'emergere di una forte esigenza educativa, come freno a fenomeni come il bullismo nella scuola e al dilagare nelle città della violenza giovanile. È in questo delicato snodo tra un volontariato sempre più "vecchio" e una società sempre più bisognosa di modelli culturali attenti ai giovani, che si inserisce la strategia di CSVnet per la promozione del volontariato giovanile. Una strategia ampia, realizzata a partire dai Centri di Servizio per il Volontariato, impegnati soprattutto sul fronte della scuola, dove l'80% di loro svolge attività di promozione del volontariato, con punte del 100% al Centro Italia e con un buon 71% al Sud, dove anche i Centri da poco istituiti hanno comunque da subito implementato queste attività.

«I Csv nei loro diversi progetti - spiega il presidente di CSVnet Marco Granelli - hanno coinvolto oltre 100 mila studenti, più di 2500 organizzazioni di volontariato, oltre che 2500 insegnanti. È la testimo-

nianza di un impegno decennale della nostra rete, quanto mai attuale in questo momento storico, in cui occorre rilanciare il volontariato come esperienza di valore con un significato importante nel percorso educativo dei giovani, per aiutarli a diventare cittadini solidali e responsabili, di se stessi, degli altri e delle comunità».

Alla promozione del volontariato giovanile CSVnet dedica un gruppo nazionale specifico e un portale - www.volontariato-giovanicsvnet.it - on line dal luglio scorso, che mette in rete le esperienze realizzate da tutti i CSV, i protocolli d'intesa con i referenti pubblici (in particolare con gli uffici scolastici regionali), i progetti in corso e, contemporaneamente, offre ai giovani uno spazio di informazione e di confronto su questi temi.

«Il portale ha due obiettivi principali», spiega Ferdinando Siringo, delegato di CSVnet per la promozione del volontariato giovanile, «consentire ad ogni CSV di essere costantemente a conoscenza di ciò che fanno gli altri Centri di Servizio in questo ambito e, dall'altro lato, sensibilizzare chi è alla guida dei Centri a investire nella promozione del volontariato tra i

giovani, affinché si arrivi pian piano ad una parità di servizio nelle varie regioni”.

Linee guida per agire

Intanto il Gruppo per la promozione del volontariato giovanile di CSVnet sta portando avanti un lavoro di confronto per arrivare alla definizione delle linee guida nazionali per la promozione del volontariato giovanile. Spiega ancora Siringo: «Le Linee Guida non vogliono livellare l'operato sui territori ma promuovere le buone prassi, prendendo atto di quelle che sono le capacità dei vari Csv per metterle a disposizione di tutti». L'azione del Gruppo di CSVnet punta anche a dare visibilità nazionale al volontariato giovanile: «C'è una ricchezza estrema di esperienze di promozione del volontariato giovanile in giro per l'Italia che ha una visibilità politica sui territori ma non a livello nazionale. Eppure si tratta di grandi numeri: basti pensare che solo a Palermo siamo intorno ai 7mila giovani all'anno coinvolti dal CSV nelle attività di volontariato. Per questo, il Gruppo di CSVnet vuole lanciare a novembre una giornata nazionale dedicata al volontariato giovanile, in particolar modo alla sua presenza nel sistema scolastico, a tutti i livelli, a partire dalle scuole dell'obbligo fino all'università». CSVnet ha scritto in proposito al ministro Gelmini: «L'obiettivo – conclude Ferdinando Siringo – è dare un riconoscimento istituzionale della presenza della nostra rete nel mondo della scuola, pur mantenendo un'autonomia dei Csv. Non chiediamo

alcun riconoscimento economico ma un partenariato stabile e duraturo».

Una ricerca per capire

Cerca, infine, di intercettare il volontariato informale la ricerca conoscitiva sulla partecipazione giovanile che sta conducendo l'Area Giovani e Volontariato di CSVnet, insieme alla rete territoriale dei CSV e al Forum nazionale dei giovani. Spiega Claudio Tosi, responsabile per l'Area Promozione di CSVnet dei Rapporti con Organismi e Reti nazionali: «Vogliamo capire dove ci sono le maggiori forme di partecipazione dei giovani a un “volontariato” inteso come desiderio gratuito di cittadinanza. Sul territorio c'è un fermento civico, sociale e politico curato e attivato dai giovani, esperienze di gruppi informali che producono energie e risorse che vogliamo intercettare con questa ricerca. L'obiettivo è, da un lato, fare tesoro di queste esperienze e renderle visibili; dall'altro fare da interfaccia con le istituzioni: la ricerca indaga quello che le istituzioni hanno messo in campo, dai consigli comunali giovanili ai piani locali dei giovani, per verificare come funzionano e cosa può essere esportato anche altrove».

La ricerca sarà chiusa entro febbraio-marzo del prossimo anno: «È una grande opportunità – spiega ancora Tosi – per gli adulti delle associazioni codificate di entrare in relazione con i gruppi informali, attraverso un lavoro importante che viene fatto anche sulla comunicazione, sui linguaggi, sulla capacità di fare rete che i Csv stanno

mettendo a disposizione delle organizzazioni di volontariato, aggiungendo un servizio ulteriore a quelli istituzionalmente previsti dalla legge».

E di servizi innovativi nel campo della promozione del volontariato giovanile ce ne sono già alcuni che possono considerarsi esemplari: Tosi cita quello degli stage estivi di volontariato a Biella, dove insegnanti, studenti e operatori vivono insieme in vere e proprie comunità: «la mattina vanno sui territori a lavorare nei servizi di assistenza, il pomeriggio si ritrovano e, organizzandosi in autogestione la vita in comune, riflettono su quello che hanno scoperto. È un'esperienza che ridà ai giovani il senso di quello che fanno, non schiacciando il volontariato né sull'identità teorizzata né sull'operatività». Un'altra esperienza di eccellenza è quella dei

Csv del Lazio nel campo del servizio civile: «Noi lo abbiamo interpretato come un vero e proprio strumento formativo per le associazioni, come un invito alla crescita, al risveglio della capacità formativa insita nelle organizzazioni di volontariato, che testimoniano nei fatti una grande capacità civica, spesso poco leggibile, e che possono lavorare per mettersi nelle condizioni di saper accogliere i giovani e reinterpretare la propria funzione. Il destinatario non è il giovane ma l'organizzazione che investe nella sua capacità di accoglienza. Per raggiungere questo obiettivo, stiamo favorendo un confronto in termini di rete territoriale, promuovendo un coordinamento tra gli enti accreditati, che si stanno interrogando su come costruire calendari comuni di attività per riuscire al meglio ad accogliere i giovani». ■